

La drammatica situazione delle zone montane

URBINO: UN TERZO DEGLI ABITANTI È «FUGGITO»



Gli emigranti lasciano Urbino

Il sindaco della città alla popolazione: «Non dobbiamo rassegnarci» — Domani sera un convegno per la salvezza di Urbino e del Montefeltro

URBINO, 24. Questo il dramma di Urbino in cifre: la popolazione è scesa a 17 mila abitanti; in 22 anni Urbino ha perduto 8 mila cittadini in assoluto. Lo spopolamento è particolarmente grave nella campagna. Nell'ultimo anno sono saliti a 380 per un totale di 6.400 ettari incolti e semicoltivi. Da queste parti il reddito medio annuo del contadino è di lire 200 mila ovvero di un terzo inferiore al reddito medio nazionale. Ed ancora, 1.500 disoccupati permanenti sono circa 800, 1.500 occupati oltre 1000.

La liquidazione del monopolio terriero, la conquista di un potere sul mercato, l'assoluta insufficienza delle campagne di servizio, la modificazione della politica degli interventi statali, i fenomeni delle remunerazioni del lavoro agricolo, dell'esodo e della questione delle terre abbandonate, pongono con urgenza il rilancio della cooperazione e della nascita di forme associative. Oggi — ha continuato il compagno Ferreri — di fronte alla tendenza dei partiti di governo a privilegiare a fare grandi aziende agricole, è necessario dimostrare la validità della gestione collettiva rispetto alla gestione privata, e la sua superiorità.

Basterebbe la somma che viene spesa per fare 5 chilometri di una delle lussuose autostrade, per dare un volto nuovo ad Urbino e a modificare tutto il suo assetto civile.

Per discutere, migliorare, approfondire il quadro delle proposte per la rinascita della montagna e della valle, il Comune non può essere né isolato, né produrre da solo risultati che siano miracolosi. Tuttavia, abbiamo promosso tali e tante iniziative che sentiamo di aver fatto pienamente il nostro dovere.

Ma Urbino, il Montefeltro, la montagna pagano le conseguenze di un indirizzo socialdemocratico sbagliato. Non dobbiamo rassegnarci. Non dobbiamo cessare la lotta perché siamo convinti che la battaglia democratica delle nostre zone può essere vinta.

La lotta per la riforma agraria, per l'industrializzazione della montagna, per l'economia comunale, la istituzione dell'Ente Regione, per la riforma della sanità locale, per una scuola professionale, rimangono al centro dello sviluppo dell'Università, per una programmazione economica comprensoriale; tutto ciò è stato il nostro disegno programmatico, ha ispirato la nostra e la vostra condotta durante questi anni.

Fano

Coltivatori sfilano in corteo

FANO, 24. Circa 500 coltivatori delle valli del Cesano e del Metauro hanno denunciato, con un lungo corteo che si è snodato lungo le vie centrali di Fano, le precarie condizioni in cui versano le loro zone.

In seguito al cinema teatro Politèama si è svolto un convegno al quale hanno partecipato dirigenti politici, sindacali e amministratori della zona. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Nino Ferreri, segretario del comitato di zona di Fano, che ha sottolineato le contraddizioni nel piano di programmazione dove si riscontrano il rifiuto di una vera e propria politica economica, capace di creare le condizioni fondamentali per avviare a soluzione i

problemi inderogabili della nostra regione in un contesto democratico. La liquidazione del monopolio terriero, la conquista di un potere sul mercato, l'assoluta insufficienza delle campagne di servizio, la modificazione della politica degli interventi statali, i fenomeni delle remunerazioni del lavoro agricolo, dell'esodo e della questione delle terre abbandonate, pongono con urgenza il rilancio della cooperazione e della nascita di forme associative. Oggi — ha continuato il compagno Ferreri — di fronte alla tendenza dei partiti di governo a privilegiare a fare grandi aziende agricole, è necessario dimostrare la validità della gestione collettiva rispetto alla gestione privata, e la sua superiorità.

Esempi rilevanti li abbiamo in questo senso, basti pensare alla centrale ortofrutticola di Cesena che costituisce la forma più avanzata di cooperazione che può veramente modificare le stesse strutture della zona: è in questa direzione che occorre muoversi ed operare.

Di qui l'idea, che abbiamo posto con decisione, della creazione di un grande centro ortofrutticolo.

Di qui la nostra proposta — e l'impegno dell'amministrazione della Provincia — per la costituzione di una centrale del latte con il finanziamento pubblico. Di qui, il nostro stimolo alle forze associative per ricercare un reale miglioramento delle condizioni di vendita e una riduzione dei costi di produzione, per la costituzione di un consorzio biotecnologico di prodotti di qualità, per l'esclusione dei rappresentanti dei contadini nel controllo dei loro prodotti e ad una prepotenza inammissibile nel rapporto di consegna.

Il centro ortofrutticolo con il consorzio di associazioni di produttori può costituire il punto di rottura nella rendita fondiaria degli agrari. E con questi strumenti, con l'indicazione concreta di questi obiettivi, e dalla condizione imprescindibile che a gestire direttamente questi organismi siano chiamati i mezzadri e i contadini delle nostre vallate che noi creteremo una alternativa immediata alla provocazione degli agrari, proiettati dallo scudo della Federconsorzi e della DC.

Pesaro: 100% nel tesseramento

Il Comitato di Zona di Pesaro che opera in nove comuni e conta 8080 iscritti al PCI, ha raggiunto il 100 per cento. Questo risultato è stato conseguito per il forte impegno del compagno che ha permesso a quaranta delle sezioni di raggiungere e superare gli iscritti dello scorso anno reclutando 405 nuovi compagni.

Il Comitato di Zona è impegnato in una serie di azioni per superare entro maggio gli iscritti del 1966.

Ancona: tritolo sotto una «Giulietta»

ANCONA, 24. Un ordigno esplosivo rudimentale è esploso sotto una «Giulietta» che era stata parcheggiata alla periferia di Porto S. Elpidio. La «Giulietta», di proprietà della signorina Emilia Rosettani del luogo, è rimasta gravemente danneggiata dallo scoppio.

MARCHE - sport

Battuta di arresto per la Maceratese

Proprio quando doveva produrre il maggior sforzo la Maceratese è incappata in una, non prevista, battuta di arresto.

La Spezia squadra di alto bordo, ha dato un grosso dispiacere a Giammarino battendo il suo undicesimo anno pur nettamente di quanto possa dire il risultato. Infatti i maceratesi sono stati superati oltre che nel numero delle reti (2 a 1) anche sul piano dei tempi e delle giustizialità. Così, domenica, la Maceratese ha gettato al vento il vantaggio che aveva nei confronti del Perugia, derivato dal maggior numero di gol interne (tre contro due dei grifoni).

Ora ambedue le squadre hanno due partite interne e due esterne. I bianco-rossi a Carrara e Prato, i grifoni a Fiesole e Ferrara. Ma il Perugia si trova ad un punto più alto della Maceratese. Un punto che potrebbe bastare per la serie B. Tuttavia ancora per i marchigiani tutto non è perduto ma dovranno vincere le quattro pare, il che appare poco probabile. L'Anconitana, tagliata fuori dalla lotta è tornata alla vittoria dopo ben 7 domeniche. Ed il merito maggiore le va dato di aver fermato la magnifica incursione del Prato. Difatti la par-

tita giocata fra le mura doriche è stata punto bella, ed i lanieri avrebbero meritato qualche cosa di più che una sconfitta.

Gli azzurri di Quercia hanno sviluppato un rotame di gioco a centro campo ma si sono persi in fase conclusiva e non sono riusciti a gestire direttamente questi organismi siano chiamati i mezzadri e i contadini delle nostre vallate che noi creteremo una alternativa immediata alla provocazione degli agrari, proiettati dallo scudo della Federconsorzi e della DC.

Andate male, invece, le altre marchigiane. La lesina è stata battuta a Rimini, la Vis di Pesaro a Massa Carrara e la Del Duca Ascoli è capitolata fra le sue mura ad opera della Casertana. Ora la situazione per la lesina, penultima, e Pesaro, ultimo (pari punti col Ravenna) è diventata davvero precaria.

Crisi acuta del centro-sinistra: verso la gestione commissariale?

ANCONA, 24.

L'ing. Claudio Salmoni, in un discorso tenuto al cinema Metropolitan, ha avuto ulteriori accenti fortemente critici nei confronti del centrosinistra anconitano.

Salmoni ha detto che ormai la coalizione di centrosinistra in comune è da ritenersi deteriorata e compromessa. Riguardo alle sue dimissioni e a quelle dell'altro repubblicano in giunta — l'assessore Molina — Salmoni ha detto che si è trattato forse di un gesto di sdegno, ma soprattutto di un gesto politico, di una rottura oportuna e decisamente necessaria. L'oratore, inoltre, ha affermato che nell'attuale situazione il PRI non intendere «mettere una pezza» al Comune di Ancona, come ha detto fatto più volte in passato per poi riprendere un cammino quanto mai incerto.

Il problema proposto — ha rimarcato Salmoni — è morale e di costume politico e non può risolversi con mezzi termini: soltanto ove il male fosse estirpato alla radice e si riponesse un discorso completamente nuovo, cosa che al momento non sembra possibile, i repubblicani potranno tornare sulle loro decisioni.

Insomma, per l'ing. Salmoni, non esiste via d'uscita dalla crisi comunale. Tanto che, ha affermato, ormai il discorso va riproposto alla cittadinanza. Come unica alternativa valida alla minaccia di una gestione commissariale, si appalesa sempre più chiaramente la nuova maggioranza, una esigenza che il nostro partito in questi giorni nei comizi e nelle assemblee popolari, dibatte fra la popolazione e sottopone all'attenzione delle forze politiche democratiche.

Non si tratta di un'alternativa meccanica, dettata da uno «stato di necessità». Il pericolo di una gestione commissariale, al Comune di Ancona, è stato rilevato anche in un convegno provinciale di amministratori del PSU, tenutosi domenica scorsa a Senigallia.

Occhio sulle città

MANIFESTO UNITARIO PER LA GRECIA

ANCONA, 24. Le federazioni provinciali giovanili dei partiti Socialista, Comunista, Repubblicano e Socialista Unitario in occasione del XXV aprile hanno fatto affiggere un manifesto di solidarietà col popolo greco. Nel manifesto è detto: «Il mondo oltre che per il massacro del popolo vietnamita frema e si sdegna per un nuovo grave attacco alle libertà, a quelle libertà democratiche che il popolo italiano, con la vittoria del XXV aprile, si è conquistato e che in tutti questi anni ha difeso e sviluppato.

L'aspirazione del popolo greco allo sviluppo continuo della democrazia del progresso è messa in pericolo dal colpo di stato monarchico-fascista che non può non essere duramente condannato dall'opinione pubblica democratica.

Noi ci sentiamo oggi particolarmente solidali con tutte le forze democratiche greche ed in particolare con i giovani antifascisti che non faranno mancare la loro risposta; nel contempo invitiamo lo Stato italiano a non riconoscere il governo uscito dal colpo di mano.

In questo giorno tanto caro al cuore dei democratici italiani rinnoviamo il nostro impegno a proseguire la lotta per la pace nel Viet-Nam, per la libertà del popolo greco, per la democrazia in tutto il mondo».

LA VENDITA DEL PESCE

ANCONA, 24. Durante l'ultimo mese nei mercati anconitani sono stati venduti in media 60 quintali di pesce al giorno. Al mercato litico all'ingrosso durante lo stesso mese sono stati conferiti 256.625 chilogrammi di pesce per un valore complessivo di lire 91.364.650.

Il prodotto proveniva per Kg. 253.265 dalla attività di motopescherecci del porto di Ancona e per la rimanente parte da porti della provincia. Il venduto è stato immesso al consumo nel mercato di Ancona per Kg. 84.345, in provincia Kg. 74.695 e fuori provincia Kg. 97.325.

Il pescato, dal bollettino mensile della Direzione del mercato, risulta: Kg. 29.200 di prima qualità; Kg. 79.765 di seconda qualità; Kg. 121.300 di terza qualità e Kg. 26.100 di quarta qualità. Del prodotto più pregiato sono stati venduti Kg. 2.900 di calamartini ad un prezzo massimo di lire 1.500 il chilogrammo ed un minimo di lire 1.100; Kg. 4.400 di calamari a L. 780 e L. 350; Kg. 9.400 di merluzzo a L. 1.800 e L. 1.100; Kg. 100 di palombo a L. 990 e L. 830; Kg. 7.900 di sogliole a L. 3.000 e L. 1.800; Kg. 4.500 di triglie a L. 1.820 e L. 1.000. Per la seconda qualità: acciughe Kg. 42.865 a L. 310 e L. 40; cefalo Kg. 3.000 a L. 850; frittura Kg. 1.500 a L. 760 e L. 85; merluzzetto Kg. 3.600 a L. 400 e L. 100; passera Kg. 300 a L. 1.730 e L.1.000.

Umbria

Terni: sotto accusa il governo

Unanime denuncia di sindacati e partiti sulla grave situazione alle Acciaierie

Cresce l'unità contro gli indirizzi economici già fissati dal governo, IRI-Finsider — Il discorso del segretario di Nenni

TERNI, 24. Fondate preoccupazioni sul presente e sul futuro della Terni — e forti denunce delle responsabilità governative, sono state espresse in una conferenza stampa della Commissione Interna della Acciaieria, ma a quella autorevole voce operaia hanno fatto eco le maggiori parti dei sindacati e dei partiti. In questa conferenza, questa volta non sono state smentite, ma anzi hanno trovato conferma nelle parole del Presidente della Terni, Siliato, le parole di solido fa il segretario di Pietro Nenni, recitando la parte di chi deve vendere fumo.

Un discorso quello di Longo, che si può intuire, dopo che il solo giornale che ha taciuto le prese di posizione sulla Terni è stato l'Avanti!.

Lo abbiamo intuito anche con l'ausilio delle informazioni fornite su Longo dal Messaggero, divenuto «l'organo» degli unitari.

Abbiamo anche accettato — lo avevamo detto quasi per ironia — che il dott. Longo annunciava che lo sviluppo della Terni deve essere affidato a comitati di lavoro e responsabili perché venga inventata la tendenza della Finsider a marginalizzare la Terni.

Un discorso quello di Longo, che si può intuire, dopo che il solo giornale che ha taciuto le prese di posizione sulla Terni è stato l'Avanti!.

Un discorso quello del segretario di Pietro Nenni, che contraddice con le posizioni assunte sulla stampa dal segretario stesso della federazione termana del PSU, il quale ha riconosciuto che il problema della Terni riguarda i programmi della Finsider, e per questo il discorso è politico, interessa tutta la economia regionale, e vanno sollecitati impegni affinché la Terni abbia garantiti programmi precisi non solo nella produzione di acciai pregiati, ma in grado di assicurare l'assorbimento di nuova manodopera.

Città di Castello

Sta andando in rovina il palazzo Vitelli

Una delle maggiori opere architettoniche del sedicesimo secolo, il palazzo «Vitelli», che domina piazza Garibaldi, attribuito al Vasari e che racchiude nelle sue splendide sale affreschi del Gherardi e di altri valentissimi artisti del '500, sta andando, per lo stato di incuria in cui è lasciato, in lenta, progressiva rovina.

A questo proposito il compagno on. Silvio Antonini ha rivolto al ministro della Pubblica Istruzione un'interrogazione. Per sapere se è a conoscenza che il palazzo Vitelli, sito in Città di Castello, di proprietà dell'Università di Perugia si trova in uno stato di completo abbandono. Il palazzo Vitelli è un'opera d'arte di inestimabile valore risalente al '500.

Le ricche decorazioni ed affreschi di grande pregio, gli splendidi soffitti cinquecenteschi, sono esposti ad un rapido deterioramento. Il tetto è scemmo e la facciata filtrare acqua all'interno. Le finestre sono cadenti e castiglioni sono un pericolo per i passanti della centralissima piazza. Il giardino e le magnifiche fontane sono senza protezione: esposte all'opera di vandali senza scrupoli.

Per sapere inoltre, se conosce le ragioni per le quali l'Università di Perugia, dopo le promesse fatte, continua a disinteressarsi delle sorti di questa opera d'arte, nonostante che la stampa ha ripetutamente denunciato la grave situazione. Se intende intervenire per impedire la completa rovina del palazzo e delle sue opere».

Il compagno Antonini ha inoltre interrogato il ministro dei Lavori Pubblici. Per sapere se è a conoscenza che nella strada Tibertina tra Bis dal km. 120, in località Umbertide fino ad oltre Città di Castello e S. Giustino in provincia di Perugia il fondo stradale è scemmo di avvallamenti causati da una bitumatura fatta da molto tempo e con graniglia grezza e perché il comparto ANAS di Ancona non ha provveduto alla sistemazione di questo fondo stradale con la bitumatura con materiale in polvere, come da tempo è stato fatto nel tratto che dipende dal compartimento ANAS di Perugia. Se intende intervenire presso il competente compartimento di Ancona per sollecitare la sistemazione del tratto di strada indicato, onde evitare il pericolo per l'intenso traffico che si svolge».

Orvieto

Verso lo sciopero generale per il trasferimento dei militari?

ORVIETO, 24. Per un'organizzazione economica creata su misura per vivere e vegetare intorno ai contingenti militari di stanza ad Orvieto, la riduzione considerevole di questi, sarà un colpo per cui conseguenze non potranno essere catastrofiche. Questo è molto di più ha detto il convegno promosso dal Consiglio comunale al quale hanno partecipato gli onorevoli Guidi (PCI) e Tiberi (DC), le tre organizzazioni sindacali, vari rappresentanti di categoria e numerosi cittadini. Il ministero della difesa decido lo smembramento del 80. fanteria CAR ha provocato l'indignazione di tutta la popolazione orvietana che vede in pericolo la sua stessa ragione di permanenza in questa città dove mancano le industrie e dove l'agricoltura non offre altro che disoccupati ed emigrati, vincolata com'è alle vecchie strutture mezzadrili. Il spesso parenti stretti di una feudalesimo denunciato, ancora una volta, dalle tre organizzazioni sindacali.

E' dunque in un contesto generale dell'economia orvietana che si colloca questa battaglia contro la diminuzione delle reclute in città. Un contesto che va dalla fallimentare politica delle partecipazioni statali che non ha saputo opporsi validamente alla politica di mero profitto dei privati dimenticando le indicazioni del Piano regionale di sviluppo che vuole le utilizzazioni degli indennizzati ENEL in Umbria, alla mai risanata rete fluviale che portò nel 1962 il 50 per cento dei danni gravissimi all'agricoltura, alla già ricordata, infine, tragica situazione delle campagne.

E' questo il segno di una linea che va avanti e che deve essere contrastata e ha affermato il compagno Guidi illustrando la globalità della situazione nella quale si dibattono le popolazioni della zona. Nel voler invece circoscrivere (perciò minimizzare il carattere della sua stessa ragione di permanenza) il compagno Guidi illustrando la globalità della situazione nella quale si dibattono le popolazioni della zona. Nel voler invece circoscrivere (perciò minimizzare il carattere della sua stessa ragione di permanenza) il compagno Guidi illustrando la globalità della situazione nella quale si dibattono le popolazioni della zona.

Ma la sua linea di salvezza

ANCONA

VENDITA SPECIALE

APRILE

coop

1967

ultimi 4 giorni

PISELLI 55
primo sole
scat. gr. 400 netto

FAGIOLI 80
cannellini lessati
sol d'oro - gr. 400 netto

DOPIO concentrato 65
Sol d'oro
tub. gr. 185 netto

VERMOUTH 295
Coop - bottiglia lt. 1

MARSALUOVO 350
Coop - bottiglia lt. 1

OLIO 315
arachide Coop - latt. lt. 1

MARGARINA 45
Sol d'oro - gr. 100 netto

RISO 145
originario Coop - Kg. 1

MARMELLATA 155
Sol d'oro - gr. 380 netto

TONNO 130
mares - gr. 100 netto

SAPONETTA 85
Ely bagno

coop

Nei negozi delle provincie

FIRENZE - PISTOIA
LIVORNO - GROSSETO
PISA - SIENA
LA SPEZIA

e nei Comuni del
VALDARNO ARETINO
di PERUGIA
e CASTIGLION DEL LAGO

QUALITA' - RISPARMIO